

L'INCHIESTA

Il faro della procura su 19 poliziotti

Gli studenti: "Un attacco violento"

L'inchiesta per ora è senza indagati, salvo cinque antagonisti per botte agli agenti. Escluso ci siano stati ordini dall'alto, sono stati i responsabili della piazza a caricare

Il giudice esamina i filmati del corteo forniti dalle forze dell'ordine

La manifestante "Al prefetto ho chiesto di far luce sulle aggressioni inaudite"

GRAZIALONGO
INVIATA A PISA

L'inchiesta sulle manganellate durante il corteo degli studenti pro Palestina di venerdì scorso si concentra su 19 persone. Si tratta di 16 agenti arrivati dal Reparto celere di Firenze e due commissari capo e un dirigente della **Questura** di Pisa. Il capo della procura pisana, Giovanni Porpora, non ha ancora indagato nessuno e sta esaminando il materiale ricevuto dalla **polizia** e dai carabinieri. Questi ultimi, che non hanno ricevuto una delega alle indagini, hanno solo trasmesso le immagini delle telecamere della città.

Per ora il lavoro più corposo l'ha svolto proprio la **polizia**, che ieri ha inviato una seconda informativa sulla base delle videoregistrazioni realizzate dalla Digos. All'attenzione della magistratura, oltre a questi filmati e a quelli, numerosi, circolati sui social, ci sono anche le comunicazioni circolate via radio.

Chi ha dato materialmente l'ordine della carica? Chi, tra gli agenti, è intervenuto con eccessiva violenza? Com'è noto a Pisa sono rimasti feriti 13 studenti, di cui 10 minorenni, ma anche alcuni poliziotti. Per le botte a questi ultimi sono già stati indagati cinque antagonisti, ora l'attenzione degli inquirenti è concentrata per individuare le responsabilità tra gli uomini della **polizia**.

È improbabile, tuttavia, che la catena di comando si estenda al di fuori dei due funzionari e del dirigente presenti venerdì scorso in piaz-

za. Perché durante le manifestazioni non si aspettano ordini "dall'alto", ma decide chi è in servizio accanto agli agenti in tuta antisommossa. Sempre che, ovviamente, non emergesse che a Pisa le cose siano andate diversamente. Ma al momento così non pare.

La carica sarebbe stata attivata per impedire il raggiungimento del cimitero ebraico, ritenuto punto sensibile durante il corteo a favore della Palestina. Corteo che non era stato autorizzato, perché non c'era stato il preavviso sul suo percorso. Lo ha ribadito ieri pomeriggio, nella sua informativa al Consiglio dei ministri, anche il titolare del **Viminale**, Matteo Piantedosi. «Per la manifestazione di Pisa - ha spiegato il **ministro dell'Interno** - non era stato presentato alcun preavviso alla **questura** che, avendone avuta notizia, ha cercato più volte di contattare gli organizzatori per ottenere informazioni in merito al tipo di iniziativa che sarebbe stata svolta e al relativo percorso ma invano. Gli stessi manifestanti, durante lo svolgimento del corteo, non hanno voluto fornire indicazioni su dove fossero diretti e si sono sottratti ai reiterati tentativi di mediazione da parte di personale della Digos, provando, nonostante gli ammonimenti da parte del dirigente del servizio e la richiesta espressa e ripetuta di non dirigersi in Piazza dei Cavalieri, di forzare il blocco delle Forze di **polizia** e venendo volutamente a contatto con i reparti mobili».

E mentre l'inchiesta va

avanti, i ragazzi continuano a protestare per ottenere «giustizia e verità». Come la studentessa di 23 anni Camilla Diurno, che nel primo pomeriggio di ieri si è incatenata davanti alla prefettura di Pisa per ottenere un colloquio con la prefetta Maria Luisa D'Alessandro. «L'incontro c'è stato e la prefetta ha garantito a me e ad altri miei compagni saliti in delegazione che si farà portavoce delle nostre istanze al ministero dell'Interno - racconta Camilla -. Le abbiamo chiesto che si faccia luce sulle aggressioni inaudite di venerdì scorso. Io ero lì e posso dire che la **polizia** ci ha attaccato in modo assurdo e violento. Abbiamo inoltre ribadito la necessità che sui caschi degli agenti venga scritto un numero identificativo per poterli riconoscere. Episodi come quelli di Pisa e di Firenze non si dovrebbero mai più ripetere».

Intanto il segretario dell'associazione nazionale funzionari di **polizia**, Enzo Marco Letizia, precisa: «L'obbligo del preavviso è strumento imprescindibile per poter incanalare correttamente lo svolgimento di una manifestazione che, lo dice la Costituzione, deve essere pacifica. Noi non intendiamo sottrarci al-



le nostre responsabilità ma per il bene di tutti ed affinché si possa tornare ad un clima di necessaria serenità è necessario tornare al dialogo. Lo dimostrano le oltre mille manifestazioni svoltesi pacificamente non per merito solo nostro, ma anche e soprattutto per merito di promotori dialoganti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incatenata alla prefettura

"Che questi attacchi non si ripetano"

La protesta

Camilla Diurno, la studentessa che ieri si è incatenata davanti alla prefettura di Pisa contro le violenze della polizia. La ragazza, che era presente alla manifestazione di venerdì contro cui sono partite le cariche della polizia, ha incontrato il prefetto e le ha chiesto il numero identificativo sui caschi

